

LA PAROLA OGNI GIORNO

15/07/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti. Buon mercoledì 15 luglio.

Voglio dare questo titolo al Vangelo di oggi: *chi è che fa, Gesù o noi?*

Ve lo leggo e si capirà la ragione di questo titolo. Tra l'altro è un brano molto famoso, la moltiplicazione dei pani raccontata da Luca al capitolo 9, versetti 10-17.

LUCA 9,10-17

In quel tempo, al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Il titolo che ho dato nasce sia dall'inizio di questo brano (all'inizio di questo brano ci sono gli apostoli che raccontano al Signore Gesù tutto quello che avevano fatto) ma in particolare la parte centrale, famosissima, quando i suoi dicono: congeda la folla così si troveranno qualcosa da mangiare, e Gesù dice: no, no siate voi dare loro da mangiare. Ma come è possibile?

Gli apostoli non *credono*, uso volutamente questa parola, non credono che sia per loro possibile dare da mangiare a queste persone, e la cosa bella del brano non è che Gesù risponda: non preoccupatevi ci penso io. No. Insiste. Sarete voi.

Prende il pane, lo benedice, tra l'altro non c'è un riferimento esplicito del tipo: Gesù prendendo il pane, lo moltiplicò, lo accrebbe a dismisura, no, c'è semplicemente scritto: prese i cinque pani, prese i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò, li *dava ai discepoli*. Anche qui. Non li dà lui alla folla, li dava ai discepoli, e sono i discepoli che li distribuiscono alla folla. E davvero tutti mangiano.

E io immagino che uno di questi cinquemila, tornato a casa, interrogato dalla moglie o dal marito: dove l'hai trovata la cena? Intuisco che quest'uomo o questa donna potrebbe aver detto non il grande maestro, Gesù, mi ha dato da mangiare, ma delle persone di nome Giacomo, Giovanni, Pietro, Andrea, giravano tra di noi e continuavano a darci pane e pesci.

Ciò che si vede è che il miracolo lo fanno gli apostoli, ovvio che la radice del miracolo che Gesù, il segno prodigioso è di Gesù, ma Gesù non vuole mai apparire come l'unico, come è per il Dio dell'alleanza, non è Dio che fa, ma è Dio e il suo alleato, l'uomo, che insieme fanno.

Ma c'è di più, chi deve essere visibile, nell'azione, deve essere l'uomo, il Signore vuole questo, vuole che la gente tornata a casa non dica: un grande maestro mi ha dato pani e pesci, ma dica: Andrea, Giacomo, Giovanni e Pietro mi hanno dato pesci e pane.

Questo mi colpisce e mi commuove e davvero mi fa pensare.

C'è un certo nostro dire: ci pensi Dio, che forse è scorretto, perché Dio risponde: no, no, guardate che ci pensate voi.